

Ponti invece dei muri: l'apostolato del cardinale Zuppi contro la guerra

L'impegno "no war" del presidente della Cei e inviato papale per le questioni umanitarie nel conflitto russo-ucraino
di Giacomo Galeazzi - 13 Dicembre 2025



La pace come missione secondo il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e inviato papale per le questioni umanitarie nel **conflitto russo-ucraino**. Per dodici anni è stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, dopo che con il fondatore Andrea Riccardi aveva anche svolto un ruolo di mediazione in **Mozambico** nel processo che ha portato alla pace dopo oltre tre lustri di sanguinosa guerra civile. "Dove sono finiti i sogni di pace, la convinzione del dialogo per risolvere anche i conflitti più grandi? Chi ricorda la scelta indiscussa di **ripudiare la guerra**, cioè di abrogarla come strumento per risolvere i contenziosi?- si chiede il cardinale Zuppi-. Siamo convinti cercatori di pace, non con irenismo ma con preoccupata consapevolezza, perché solo la pace permette

un futuro possibile e solo la pace può sconfiggere la **globalizzazione dell'indifferenza** e quella, come ha aggiunto saggiamente Leone XIV, dell'impotenza".



Basta dolore

“Davanti all’ingiustizia e al dolore innocente siamo più consapevoli, ma rischiamo di **stare fermi**, silenziosi e tristi, vinti dalla sensazione che non ci sia niente da fare. Cosa posso fare io davanti a mali così grandi?”, evidenzia il porporato. Secondo Leone XIV: “**La storia è devastata dai prepotenti**, ma è salvata dagli umili, dai giusti, dai martiri, nei quali il bene risplende e l’autentica umanità resiste e si rinnova”. Da qui l’appello del presidente della Cei ad “essere artigiani di pace in un mondo così **intossicato dalla violenza**. Non smettiamo di credere che la pace si prepari solo con gli strumenti della pace, non con quelli della guerra”. Infatti “**si vis pacem, para pacem**”, perché “altrimenti la guerra ti distrugge. Nessuno la controlla e tutti ne finiscono vittime, anche chi la inizia!

Vediamo nei cimiteri, nelle lapidi, nei solchi dei nostri territori la **memoria dei conflitti mondiali**, dei milioni di morti e delle distruzioni che queste hanno portato. Non vogliamo dimenticare la sofferta sapienza di chi è sopravvissuto, di quella generazione che ci ha donato **80 anni di pace**. L'abbiamo data per scontata".



Anelito di giustizia

Il cardinale Zuppi esorta a "fare nostra la voce dei morti e dei vivi; dei morti, caduti nelle tremende guerre passate sognando **la concordia e la pace del mondo**; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle", Ossia "**la voce dei poveri**, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso", come disse sessant'anni or sono **Paolo VI** parlando all'Onu. "Non l'uno sopra l'altro", perché "non si può essere fratelli, se non si è umili", aggiunse. L'orgoglio, (la hybris), è il vero peccato che

rovina la persona deformando le capacità come avviene **ogni volta che l'uomo si crede Dio**. Dio si fa uomo proprio per ricordargli qual è la vera forza e per liberare dall'orgoglio che "provoca le tensioni e le lotte del prestigio, del predominio, del colonialismo dell'egoismo; rompe cioè la fratellanza". "**Non gli uni contro gli altri!**", perché, non smettiamo di ricordarlo, dovremmo gridarlo a tutti, specialmente a chi ha il potere di decidere, "l'umanità deve **porre fine alla guerra**, o la guerra porrà fine all'umanità!".



La scelta del disarmo

"Il riarmo deve essere accompagnato contemporaneamente dalla **scelta del disarmo**, anzitutto spegnendo le guerre e dotandosi degli strumenti sovranazionali capaci di raggiungerlo e garantirlo", prosegue il porporato. "La risposta al piano strategico di Donald Trump è un'Europa più unita e capace di difendersi. In Ucraina non si può fare una **mediazione** senza ucraini ed europei. La bozza di accordo può essere ulteriormente rivista perché negoziare significa

proprio lavorare fino all'ultimo sui **nodi concreti da sciogliere**. Solo così si toglie la parola alle armi come non si è fatto negli ultimi tre anni". Le "inutili stragi". aggiunge il cardinale Zuppi, "**impongono di fermarsi**, di esercitarci nell'arte sempre possibile del comporre i conflitti con il diritto e la giustizia. Comprensibilmente si sceglie di rafforzare la difesa, necessaria e capace di **sconsigliare l'uso della forza**, ma deve essere pensata insieme, europea, sia per la sua stessa efficacia e sia perché sappiamo come le armi possono diventare cattive consigliere".



L'impegno di Zuppi

"L'Europa deve ripartire dal pensarsi insieme tra nazioni che si sono contrapposte per decenni. 80 anni fa sembrava impossibile e invece **l'Ue è riuscita a realizzarlo**. Oggi non è pensabile una composizione del conflitto in Ucraina senza l'Ue. C'è bisogno di multilateralismo e di un rilancio dell'iniziativa che possa avviare e completare un'architettura di pace- avverte il

cardinale Zuppi-. Con la fine della guerra fredda è stato abbattuto **un muro tra est e ovest** ma non è stato costruito un ponte che unisca l'Europa con la Russia e quindi risolva l'attuale guerra in Ucraina. C'è una base dalla quale ripartire per aggiustare la proposta di pace. Abbiamo perso tempo, bisogna prendere le misure e capire in fretta quali sono le **soluzioni possibili** in questo equilibrio difficile. Devono perdere tutti e vincere tutti. Serve discutere ossia quanto è mancato totalmente in questi anni in cui l'unica comunicazione è stata quella militare. L'Europa deve giocare un ruolo positivo nel **ridisegnare i rapporti** e avere una nuova visione che costruisca uno scenario. L'unica soluzione possibile è quella che permetta a tutti di non perdere la faccia”.



Scenario geopolitico

“Sostanzialmente Trump dice che l'Europa deve fare da sola e dobbiamo riflettere sull'Occidente e le sue **diversità**. Il vero problema è l'Europa in quanto tale e da cristiani interroghiamoci su come vivere in questa contingenza. Dopo

entrambe le guerre mondiali si ripartì dalle radici cristiane verso un'Europa unita- sostiene il cardinale Zuppi-. L'umanesimo che viene dal **Vangelo** può spingersi anche oggi a pensarci insieme, a vincere i conflitti e a impegnarci a risolvere con il dialogo gli squilibri del mondo. La progettualità dell'Europa va cercata nei valori del cristianesimo e invece la secolarizzazione fa prevalere la paura e impedisce di vivere la propria **identità laica e cristiana**". Quindi, prosegue il porporato, "l'Europa egua l'esempio dei fondatori dell'Ue ispirati da una visione cristiana. Va recuperata quella prospettiva con la consapevolezza della sofferenza da cui è nata l'Europa e della **necessità di guardare al futuro**. La Chiesa è universale e nella sua sapienza, come insegna Giovanni XXIII. Indica attraverso il dialogo ciò che unisce, non ciò che divide. Quindi va ripudiato il ricorso alle armi ma deve esserci anche altro per un'Europa che progredisca secondo la **spinta ideale** da cui è nata. Senza restare segnata dalla paura e dalla burocrazia, circoscritta a diritti individuali che diventano paradossali se non sono uniti a una **idealità più grande**".



Iniziativa Ue

“L’Europa deve prendere l’iniziativa. Per andare avanti l’Ue scommetta sul suo effettivo funzionamento **sennò vincono i localismi** e non ha futuro. Solo in relazione agli altri trovi te stesso altrimenti ti condanni a chiuderti sempre più come accade sull’immigrazione. Va ripensato il rapporto con la **Russia** e quindi la difesa attraverso una ridefinizione delle relazioni che consenta un avvenire di dialogo- sottolinea il cardinale Zuppi-.La guerra fa perdere umanità quindi occorre ritrovare umanità. Bisogna partire dai punti di collaborazione per poi arrivare a un’**architettura** che possa garantire all’Europa di pensarsi insieme tra paesi, nazioni che si sono a lungo combattute. Senza rafforzare questa visione prevalgono i nazionalismi che sono molto pericolosi e hanno una **capacità evocativa preoccupante**. Se perdiamo la memoria le conseguenze sono incalcolabili”.